

TUTELA DEGLI AGRICOLTORI

Più sicurezza sul lavoro: quattro progetti in corso

Grazie ad un accordo siglato tra Regione Emilia-Romagna ed Inail, sono state avviate alcune iniziative per far fronte al problema degli infortuni e delle malattie professionali, ancora molto frequenti nel settore agricolo.

ELENA CONTINI

Calano in Italia gli infortuni sul lavoro, e anche quelli in agricoltura nel primo semestre 2009 sono diminuiti del 2,2%, passando da 26.034 a 25.473 e registrando 55 casi mortali, contro i 59 dello stesso periodo del 2008. A dirlo sono i dati dell'Inail (Istituto nazionale assicurazione sul lavoro) che, se riferiti alla sola Emilia-Romagna, evidenziano un andamento ancor più favorevole; anche se rimane la seconda regione con il maggior numero di incidenti dopo la Lombardia, nel 2008 il settore agricolo è quello in cui si è avuto il calo più consistente: -16,3% (v. tabella 1).

Diversa, invece, la voce malattie professionali, che sono passate da poco meno di 1.100 casi denunciati nel 2004 in Italia, ai 1.817 del 2008 (di cui 227 in Emilia-Romagna), con un incremento di quasi il 70%. Numeri tra l'altro sottostimati, poiché gli addetti ai lavori parlano di una mancata emersione del fenomeno dovuta sostanzialmente a due fattori: l'aumento delle fasce deboli di lavoratori (stranieri, illegali e stagionali) che difficilmente sporgono denuncia, e l'insorgere lento e subdolo di alcune patologie, che si manifestano in tempi successivi.

Un problema, quello della sicurezza, con il quale gli

agricoltori fanno i conti ogni giorno, quando salgono su trattori spesso obsoleti (secondo l'Unacoma l'Italia ha un parco macchine tra i più vecchi d'Europa, con un'età media di oltre vent'anni), e privi dei dispositivi di sicurezza, come cinture e sistemi antiribaltamento imposti dalla legge per i veicoli antecedenti il 1999.

PROTEGGERE I VECCHI TRATTORI DAL RISCHIO RIBALTAMENTO

Proprio per adeguare alle nuove normative i vecchi mezzi ancora circolanti, ma anche per esercitare un'opera di prevenzione dei rischi professionali e per garantire maggiore sicurezza ai lavoratori, nel 2006 la Regione Emilia-Romagna siglò un accordo con l'Inail che ha dato vita a quattro progetti, alcuni conclusi e altri ancora in corso di realizzazione, illustrati durante un incontro della Consulta agricola, esteso a Province e Aziende sanitarie, che si è svolto a Bologna il 18 gennaio scorso.

Il primo aiuto concreto per gli agricoltori giunge da una serie di schede tecniche disponibili sul sito internet www.ermesagricoltura.it nell'area dedicata allo "Sportello dell'agricoltore" - "Sicurezza in agricoltura", che riportano in modo dettagliato, con figure e disegni esemplificativi, le indicazioni per installare le strutture di protezione (telaio o cabina) e le cinture su una trentina di tipi di vecchi trattori. Una volta concluso il progetto saranno pubblicate 39 schede, relative alla maggioranza di modelli ancora circolanti in Emilia-Romagna. Per agevolare la comprensione e la ricerca è possibile digitare direttamente il nome del modello e, se questo è presente tra quelli esaminati, compare il relativo "manuale" d'istruzione; chi poi avesse bisogno di ulteriori chiarimenti, può contattare **Alessandro Gandini** all'indirizzo di posta elettronica agandini@regione.emilia-romagna.it

Questo progetto, condotto in collaborazione con l'Università di Bologna e l'Istituto superiore di pre-



Foto Arch. N.H.

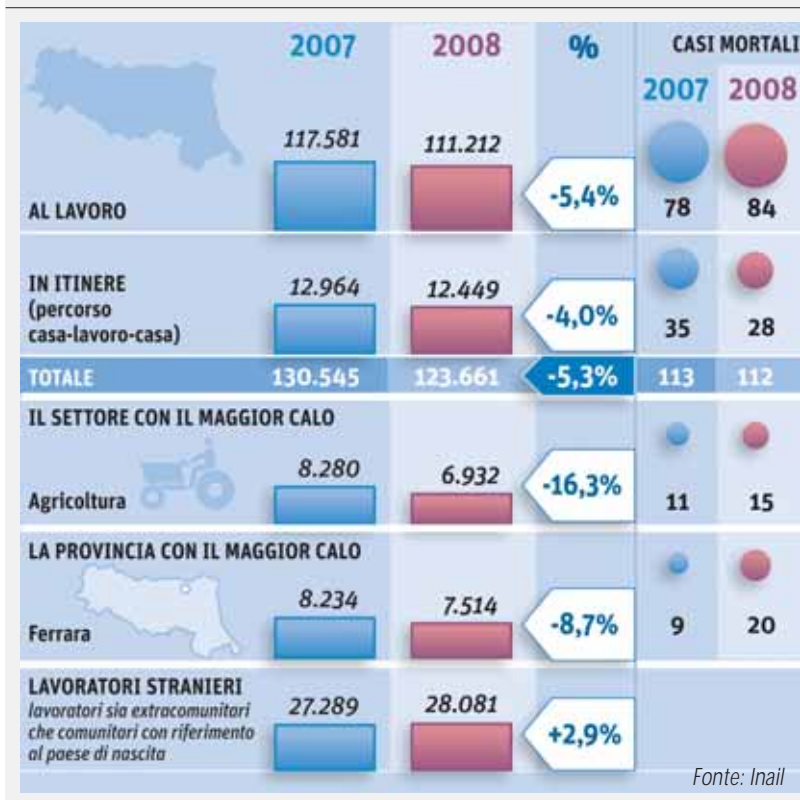
venzione e sicurezza sul lavoro, è stato ideato per favorire l'ammodernamento delle trattrici obsolete a costi che gli esperti considerano contenuti.

LE ALTRE AZIONI MESSE IN CAMPO

Si trova sempre su internet (al medesimo percorso sopra indicato), ma è disponibile anche su Cd, uno strumento utile a chi vuole reperire una documentazione completa e aggiornata sul tema sicurezza in agricoltura: è il catalogo "Sicuragri" - messo a punto dalla società Dinamica - che offre una raccolta delle pubblicazioni e del materiale multimediale esistente sull'argomento. Questa banca dati ha l'intento di semplificare, come spiega **Roberto Marchionni** di Dinamica, «la ricerca delle informazioni utili ad adottare corretti comportamenti imprenditoriali, orientando alla sicurezza i lavoratori, gli imprenditori e i tecnici che li supportano». Digitando semplicemente alcune parole chiave, come ad esempio contaminanti, normativa, rumore, attrezzature, compare una selezione delle pubblicazioni, con le relative indicazioni editoriali per l'eventuale consultazione o acquisto.

È invece un progetto ancora in fase di svolgimento quello realizzato dal Cipral (Centro interdipartimentale di prevenzione dei rischi in ambiente di lavoro) dell'Università di Modena e Reggio Emilia: si tratta della definizione di modelli semplificati di sistemi di gestione della sicurezza, che si stanno testando su tre aziende tra i 10 e i 50 dipendenti. Una volta messo a punto il modello, chiarisce **Luigi Golzio** del Cipral, potrà essere applicato in altre realtà imprenditoriali del settore agroindustriale. Infine, un progetto pilota è stato ideato per compiere la rilevazione delle malattie professionali in ambito agro-zootecnico in Emilia-Romagna. Condotto da Arpa-Centro tematico regionale ambiente e salute e illustrato da **Meri Scaringi**, prevede la

Tab. 1 - Gli infortuni in Emilia-Romagna nel 2008.



distribuzione (e successiva analisi) di un questionario, attraverso la collaborazione dei veterinari, a un campione di aziende nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, per ottenere un quadro aggiornato sullo stato di salute degli operatori e capire quali sono i rischi e le criticità da affrontare. Anche perché, come evidenzia il direttore dell'Inail Emilia-Romagna, **Alessandro Crisci**, «è vero che negli ultimi anni gli infortuni sono diminuiti, ma l'agricoltura è ancora al secondo posto, dopo l'edilizia, per indice di frequenza». ■

DELINEATO IL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE 2009-2011

Deve ancora completare l'iter necessario per essere approvato dalla Giunta di via Aldo Moro, ma il **Piano regionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura 2009-2011**, attuativo di quello nazionale, è già stato delineato.

Questi gli obiettivi principali che si prefigge: creare un'anagrafe regionale delle aziende agricole; intervenire sui rischi principali per la sicurezza e la salute dei lavoratori, con un'azione di vigilanza prevista non solo sull'uso e il commercio delle macchine agricole (soprattutto vecchie), ma anche sulle condizioni degli impianti e sull'impiego dei prodotti fitosanitari; individuare e applicare le cosiddette "buone prassi", che prevedono la valutazione

dei rischi fisici e biologici, oltre alla sorveglianza sanitaria; infine realizzare azioni di informazione e formazione per le diverse figure aziendali e anche per gli studenti delle scuole tecnico-agrarie. Ad illustrare il Piano, in occasione dell'incontro sul tema della sicurezza che si è svolto il 18 gennaio scorso a Bologna, è stato **Giovanni Lombardi** dell'Ausl di Piacenza.

«L'efficacia di queste azioni - ha affermato - presuppone la collaborazione di tutti i soggetti: assessorati, enti ed associazioni professionali. La programmazione delle attività deve tener conto della specificità dei territori provinciali e gli interventi previsti hanno bisogno di essere agganciati ad una costante opera di sostegno e assistenza alle aziende. Perché è importante elaborare un Piano ben fatto, ma soprattutto far sì che i nostri agricoltori riescano ad applicarlo». (e.c.) ■